

# Madre Vannini e suor Dulce sante per il loro cammino d'amore nelle periferie esistenziali del mondo

C'era anche il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, in Piazza San Pietro domenica 13 ottobre per la Messa di canonizzazione presieduta da Papa Francesco. Tra i cinque i beati elevati alla gloria degli altari c'erano, infatti, anche due religiose particolarmente legate alla vita della Chiesa cremonese.

Una folta delegazione partita dalla città del Torrazzo ha voluto far sentire la propria vicinanza alle **Figlie di San Camillo**, presenza importante per Cremona per l'omonima casa di cura di via Fabio Filzi. Le Camilliane sono presenti in diocesi da più di 125 anni con quella di Cremona che fu proprio la prima casa dell'Istituto fondato da **madre Giuseppina Vannini** dopo la sede romana. In diocesi di Cremona le Figlie di San Camillo operano anche a Torre de' Picenardi e, sino a non molto tempo fa, erano anche nella casa di riposo di San Bassano. Il gruppo dei pellegrini cremonesi a Roma per la canonizzazione nella giornata di sabato 12 ottobre ha vissuto, insieme alle Camilliane cremonesi guidate dalla superiora madre Anna Ucci, un pellegrinaggio che ha visto far tappa a Grottaferrata, per la visita alla tomba della fondatrice delle Figlie di San Camillo, e celebrare l'Eucaristia a Sant'Andrea delle Fratte, luogo del battesimo di madre Vannini.

L'altra santa legata alla Chiesa cremonese è **suor Dulce Lopes Pontes**, religiosa brasiliana delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio. Candidata al Nobel per la pace nel 1988, è tra le donne più ammirvoli del

Brasile del suo tempo tanto da essere considerata la “madre Teresa” di **Salvador de Bahia**, realtà ormai gemellata alla Diocesi di Cremona grazie alla presenza dei sacerdoti “fidei donum” cremonesi don Emilio Bellani (in missione da più di nove anni) e don Davide Ferretti, che partirà per il Brasile nelle prossime settimane dopo il mandato che riceverà nella veglia missionaria di sabato 19 ottobre (ore 21) nella Cattedrale di Cremona.

Hanno camminato sulle strade della fede, superando prove ardue, donandosi nella preghiera e nell’assistenza agli ultimi, cercando per tutta la vita la verità che è Gesù. I cinque nuovi Santi canonizzati da Papa Francesco mostrano il volto di una Chiesa capace di vivere nelle periferie esistenziali del mondo, una Chiesa che si fa tale in una casa semplice e una Chiesa santa nel quotidiano. Ogni tratto si sposa così con la storia e la vita del cardinale britannico **Henry Newman**, della Fondatrice delle Figlie di San Camillo suor Giuseppina Vannini, della Madre indiana **Mariam Thresa Chiramel Mankidiyan**, della brasiliana suor Dulce Lopes Pontes e della svizzera **Margarita Bays**.

Nell’**omelia** della Messa Papa Francesco ha suggerito tre strade per disegnare il cammino della fede. Lo ha fatto ispirandosi al brano del Vangelo di Luca nel quale si racconta la guarigione dei lebbrosi (Lc 17,11-19). Filo conduttore tre verbi: invocare, camminare, ringraziare.

*«Oggi ringraziamo il Signore – ha concluso Papa Francesco – per i nuovi Santi, che hanno camminato nella fede e che ora invociamo come intercessori. Tre di loro sono suore e ci mostrano che la vita religiosa è un cammino d’amore nelle periferie esistenziali del mondo. Santa Marguerite Bays, invece, era una sarta e ci rivela quant’è potente la*

*preghiera semplice, la sopportazione paziente, la donazione silenziosa: attraverso queste cose il Signore ha fatto rivivere in lei, nella sua umiltà, lo splendore della Pasqua. È la santità del quotidiano, di cui parla il santo Cardinale Newman, che disse: «Il cristiano possiede una pace profonda, silenziosa, nascosta, che il mondo non vede. [...] Il cristiano è gioioso, tranquillo, buono, amabile, cortese, ingenuo, modesto; non accampa pretese, [...] il suo comportamento è talmente lontano dall'ostentazione e dalla ricercatezza che a prima vista si può facilmente prenderlo per una persona ordinaria» (Parochial and Plain Sermons, V,5). Chiediamo di essere così, "luci gentili" tra le oscurità del mondo. Gesù, «resta con noi e noi cominceremo a brillare come Tu brilli, a brillare in modo da essere una luce per gli altri» (Meditations on Christian Doctrine, VII,3). Amen».*

### **Il testo dell'omelia del Santo Padre**

Al termine della Messa Papa Francesco, salutando le delegazioni ufficiali di diversi Paesi, in particolare il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella e il principe di Galles Carlo, ha ricordato come «con la loro testimonianza evangelica, questi Santi hanno favorito la crescita spirituale e sociale nelle rispettive Nazioni».

Subito dopo il Pontefice si è fatto nuovamente vicino ad una terra, la **Siria** "amata e martoriata", che da mercoledì scorso vive una nuova fase di bombardamenti: quelli turchi nella parte nord-orientale.

*«Il mio pensiero – ha detto Francesco – va ancora una volta al Medio Oriente. In particolare, all'amata e martoriata Siria da dove giungono nuovamente notizie drammatiche sulla sorte delle popolazioni del nord-est del Paese, costrette ad abbandonare le proprie case a causa delle azioni militari: tra queste popolazioni vi sono anche molte famiglie*

*cristiane. A tutti gli attori coinvolti e anche alla Comunità Internazionale, per favore rinnovo l'appello ad impegnarsi con sincerità, con onestà e trasparenza sulla strada del dialogo per cercare soluzioni efficaci».*

Ma la preghiera del Papa si è levata anche per l'America Latina e in particolare per l'**Ecuador**, visitato nel luglio del 2015 ed oggi scosso da gravi scontri tra forze dell'ordine e manifestanti che protestano contro le misure di austerità del presidente Lenín Moreno.

*«Insieme a tutti i membri del Sinodo dei Vescovi per la Regione Panamazzone, specialmente a quelli provenienti dall'Ecuador, – ha affermato il Pontefice – seguo con preoccupazione quanto sta accadendo nelle ultime settimane in quel Paese. Lo affido alla preghiera comune e all'intercessione dei nuovi Santi, e mi unisco al dolore per i morti, i feriti, i dispersi. Incoraggio a cercare la pace sociale, con particolare attenzione alle popolazioni più vulnerabili e ai diritti umani».*

## **Il testo delle parole di Francesco all'Angelus**

**Scarica il libretto della Messa di canonizzazione (pdf)**

## **Appuntamenti con le Figlie di San Camillo dopo la canonizzazione**

Nel pomeriggio di giovedì 24 e venerdì 25 ottobre (ore 15.30) Messa nei reparti della casa di cura Figlie di San Camillo di via Fabio Filzi, a Cremona; sabato 26, invece, celebrazione per tutti in cappella.

Domenica 27 ottobre, alle 10, l'appuntamento sarà nella vicina chiesa di San Ambrogio (parrocchia in cui la clinica si trova) per la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Antonio Napolioni in ringraziamento della canonizzazione.

Le religiose Camilliane sono a disposizione di parrocchie e gruppi per momenti di spiritualità e di approfondimento sulla figura di madre Vannini e il carisma delle Figlie di San Camillo.

---

## **Festa a Salvador de Bahia, suor Dulce Lopes Pontes sarà santa**

Tra i cinque beati che papa Francesco proclamerà santi il prossimo 13 ottobre durante il Sinodo per l'Amazzonia, c'è anche suor Dulce Lopes Pontes, suora Missionaria dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio che ha vissuto e operato sempre al fianco degli ultimi nella diocesi di Salvador de Bahia. Per la diocesi di Cremona una gioia particolare per il forte legame di amicizia missionaria e di stretta collaborazione con la diocesi brasiliana, testimoniato dalla presenza di don Emilio Bellani e all'arrivo ormai prossimo di don Davide Ferretti come fidei donum.

Il suo nome di battesimo era Maria Rita. Nacque nel 1914, e aveva sei anni quando sua madre morì e le zie si incaricarono della sua educazione. A 13 anni una di loro la portò a conoscere le zone più povere della sua città, fatto che risvegliò in lei una grande sensibilità. A 18 anni entrò nella Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, dove iniziò ad essere chiamata

Dulce.

Una delle ispirazioni per il discernimento della sua vocazione fu la vita di Santa Teresina del Bambin Gesù: "Per quanto amore abbia nel mio piccolo cuore, è poco per un Dio così grande", scriveva suor Dulce quando entrò in convento. "Su esempio di Santa Teresina, penso che devono essere graditi al Bambino Gesù tutti i piccoli atti d'amore, per quanto piccoli possano essere".

I suoi piccoli atti d'amore si tradussero in grandi opere sociali, e suor Dulce fondò l'unione dei lavoratori di San Francesco, un movimento cristiano di operai a Bahia. Iniziò poi ad accogliere persone malate in case abbandonate in un'isola di Salvador da Bahia. In seguito furono sfrattate, e la religiosa trasferì la struttura di accoglienza in un ex mercato del pesce, ma il Comune la costrinse ad abbandonare quel luogo. L'unico posto in cui poteva accogliere più di 70 persone che avevano bisogno di assistenza medica era il pollaio del convento in cui viveva, che si trasformò rapidamente in un ospedale improvvisato.

Iniziò così la storia di un'altra delle sue fondazioni: l'ospedale Sant'Antonio, che venne inaugurato ufficialmente nel maggio 1959 con 150 posti letto. Attualmente riceve 3.000 pazienti al giorno.

Oggi le sue fondazioni sono note con il nome di Opere Sociali di Suor Dulce (Obras Sociais Irmã Dulce, Osid). Funzionano come un'entità privata di carità sotto le leggi brasiliane, sono accreditate dallo Stato federale e registrate dal Consiglio Nazionale del Benessere e dal Ministero dell'Educazione.

Tra queste opere c'è anche il Centro di Istruzione di Sant'Antonio, situato nella regione di Simões Filho, sempre nello Stato di Bahia.

Negli ultimi 30 anni di vita, la salute di suor Dulce era molto debilitata. Aveva solo il 30% della capacità respiratoria. Nel 1990 iniziò a peggiorare, e per 16 mesi

restò ricoverata in ospedale, dove ricevette la visita di Papa Giovanni Paolo II, con il quale aveva avuto un'udienza privata dieci anni prima.

Venne poi trasferita al convento di Sant'Antonio, dove morì il 13 marzo 1992. Migliaia di persone in condizioni di estrema povertà si riunirono per darle l'ultimo saluto. Il suo corpo è stato trasferito nella chiesa dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, dove si è scoperto che era rimasto incorrotto in modo naturale. Il miracolo per la sua beatificazione è avvenuto nel 2001, quando Cláudia Cristiane Santos, che oggi ha 42 anni, è sopravvissuta a un'emorragia incontrollabile dopo aver partorito. L'emorragia non si fermava nonostante fosse stata sottoposta a tre interventi. I medici avevano perso ogni speranza, ma quando i suoi familiari chiesero l'intercessione di suor Dulce, in una catena di preghiera guidata da padre José Almí de Menezes, l'emorragia si fermò immediatamente. Questo fatto è stato la conferma di una vita virtuosa, centrata sulla preghiera e sulla carità, partendo dalle cose più piccole. "L'amore supera tutti gli ostacoli, tutti i sacrifici", diceva suor Dulce.

---

## **Suor Giuseppina Vannini e Dulce Lopes Pontes, due nuove sante vicine alla Chiesa di Cremona**

Sarà una giornata speciale per la Chiesa Cremonese quella del 13 ottobre 2019. Quel giorno infatti ci saranno due nuove sante vicine al cuore della diocesi tra i cinque beati che saranno canonizzati durante il Sinodo per l'Amazzonia da Papa

Francesco. Sono Giuseppina Vannini, Fondatrice delle Figlie di San Camillo e Dulce Lopes Pontes, della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, nata e vissuta nella diocesi di Salvador de Bahia, in Brasile, con cui si sta rafforzando un rapporto di collaborazione missionaria.

Con loro, il 13 ottobre saranno canonizzati anche il cardinale John Henry Newman, fondatore dell'Oratorio di San Filippo Neri in Inghilterra, Maria Teresa Chiramel Mankidiyan, fondatrice della Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia e Margarita Bays, Vergine, del Terzo Ordine di San Francesco d'Assisi. Lo ha annunciato il Papa, in latino, durante il Concistoro pubblico per la canonizzazione dei cinque nuovi beati.

La Diocesi di Cremona e il Vescovo Napolioni esprimono la loro gioia e partecipazione, associandosi al rendimento di grazie di tutta la Chiesa per la fedele testimonianza e l'eredità spirituale di queste eminenti figure ecclesiali. In modo particolare intende comunicare la propria vicinanza alla Chiesa brasiliana, con la quale ha scelto di consolidare la fraterna collaborazione pastorale.

La scheda di suor Giuseppina Vannini

La scheda di suor Dulce Lopes Pontes